

● L'INCREMENTO DEI COSTI RALLENTA LA PROPENSIONE DELLE IMPRESE A INVESTIRE

Due mosse per rilanciare gli investimenti aziendali dei Psr

Il Mipaaf ha scritto alla Commissione UE per chiedere di adeguare a maggio 2022 il prezzario dei costi di riferimento per i progetti di investimento in attesa dell'approvazione delle modifiche per riprogrammare gli interventi dei Psr

di **Ermanno Comegna**

La spinta inflazionistica in corso raffredda la propensione delle imprese agricole verso gli investimenti per migliorare le prestazioni economiche e ambientali. A tale fenomeno, che sta emergendo in modo evidente ormai da diversi mesi, si sta cercando di porre rimedio con interventi da parte delle istituzioni europee e nazionali, a dire il vero timidi, almeno fino a oggi.

Costi alle stelle

Il rincaro dei prezzi delle materie prime e dei servizi e, in qualche caso, anche la loro relativa scarsità, stanno destando forti preoccupazioni tra le imprese agricole dell'intera Unione europea. La questione è stata ampiamente analizzata per quanto riguarda l'effetto sui costi correnti di produzione, con particolare riferimento ai prodotti energetici, ai fertilizzanti, agli alimenti zootecnici e alle altre materie prime di largo impiego nelle imprese agricole.

Il balzo dei costi non è

sempre controbilanciato da un corrispondente aumento del valore dei prodotti agricoli. In realtà, c'è una certa inerzia nella trasmissione delle variazioni di prezzo lungo la filiera alimentare e una resistenza da parte dei distributori a ritoccare i listini, non perché siano benefattori dell'umanità, ma per la feroce concorrenza tra le diverse insegne attive sul mercato. Pertanto, di trasferire una parte degli incrementi verso i fornitori a monte nemmeno se ne parla.

In queste condizioni, **i margini di utile delle imprese agricole si sono assottigliati** ed è piuttosto diffusa la sofferenza di molte di loro, soprattutto quelle appartenenti ai settori produttivi più sensibili, come il lattiero-caseario.

Come già ricordato, in aggiunta alle dinamiche delle quotazioni di mercato dei fattori produttivi e dei prodotti dell'agricoltura, c'è un fenomeno ancora poco esplorato che sta determinando un certo allarme, non solo tra gli operatori del primario, ma anche nel setto-

re dei fornitori di beni e servizi e tra le istituzioni. Si tratta dell'**aumento dei prezzi dei beni di investimento normalmente utilizzati dalle aziende agricole e, in aggiunta, di una certa contrazione delle disponibilità di beni e servizi sul mercato.**

I prezzi dei materiali per la costruzione sono aumentati significativamente e, contemporaneamente, c'è difficoltà a rifornirsi dei prodotti necessari per la costruzione e ristrutturazione degli immobili (ad esempio il legname, le plastiche e i metalli) e per la realizzazione di serre e altri manufatti per la produzione agricola sotto copertura.

Non solo si avvertono delle condizioni di disequilibrio nel mercato dei beni di investimento delle aziende agricole ma, soprattutto nei mesi più recenti, si sono mossi anche i mercati finanziari, con l'aumento dei tassi di interesse e quindi il maggior costo del servizio di mutui e prestiti.

La conseguenza è che si modificano le condizioni economiche alla base delle decisioni di investimento delle imprese agricole. Pertanto progetti avviati in passato rischiano di essere bloccati e rimanere in uno

stato di incompiutezza. Inoltre gli agricoltori che avevano intenzione di realizzare operazioni di acquisto di beni materiali e immateriali e di costruzione o ristrutturazione di manufatti agricoli preferiscono congelare i progetti e aspettare tempi migliori.

Una recente indagine condotta dal Copa-Cogeca, interpellando le organizzazioni

Una ridotta propensione agli investimenti da parte delle aziende agricole mette a rischio la competitività del settore



dei diversi Paesi membri, ha mostrato come, ad aprile scorso, ci sia stato un **consistente incremento dei prezzi dei macchinari e degli equipaggiamenti agricoli rispetto a inizio anno**. In particolare sono aumentati i costi per la riparazione e i pezzi di ricambio (l'86% degli intervistati denuncia forti incrementi), dei macchinari agricoli e forestali di seconda mano (il 67% ha indicato incrementi elevati) e dei macchinari ed equipaggiamenti nuovi (il 67% evidenzia incrementi elevati).

Psr e misure a investimento

Oltre alle imprese che forniscono questi beni materiali, le quali evidentemente sono in sofferenza per la situazione di rarefazione della domanda, mostrano una viva preoccupazione anche Regioni, Province autonome e Ministero delle politiche agricole che sono i responsabili della programmazione e gestione degli interventi per la politica dello sviluppo rurale.

Come noto, una parte cospicua della spesa sostenuta annualmente riguarda le cosiddette misure a investimento realizzate dalle imprese agricole, grazie alle quali si finanziano i progetti di acquisto di beni materiali e immateriali e di costruzione o ammodernamento delle strutture agricole.

La minor propensione a impegnarsi in gravosi progetti di investimento può comportare il mancato raggiungimento degli obiettivi di spesa stabiliti con il Psr, con il **rischio di inutilizzo delle risorse assegnate dall'Unione europea e quindi con la conseguente attivazione del meccanismo del disimpegno automatico e perdita definitiva dei fondi**.

Le proposte della Commissione e del Mipaaf

Per scongiurare tale pericolo e consentire una regolare chiusura del periodo di programmazione 2014-2022, i cui stanziamenti disponibili dovranno essere completamente utilizzati entro dicembre 2025, si sta cercando di correre ai ripari.

La proposta di regolamento presentata a fine maggio dalla Commissione europea di istituire un **nuovo intervento nell'ambito del Psr, a cui riservare fino al 5% della dotazione 2021-2022, va nella direzione di ri-**

MODIFICHE AL REGIME DI AIUTO

Più risorse e una nuova misura nel Fondo per la suinicoltura

Sulla *Gazzetta Ufficiale* del 27 maggio scorso è stato pubblicato il decreto 12 aprile 2022 che apporta alcune modifiche al regime di aiuto istituito con il Fondo nazionale per la suinicoltura (art. 11-bis, comma 1 del decreto legge 29 marzo 2019 n. 27, convertito con la legge n. 44 del 21 maggio successivo).

Le regole applicative dell'intervento di sostegno sono state definite con il decreto 7 aprile 2020 (*Gazzetta Ufficiale* n. 114 del 5 maggio 2020) che è stato oggetto di integrazioni e modifiche con il provvedimento da poco pubblicato.

Le principali novità riguardano essenzialmente due aspetti. Il primo è **l'aumento da 5 a 15 milioni di euro della dotazione finanziaria** disponibile per attivare il pacchetto di misure individuato. La seconda novità è l'estensione degli interventi ammissibili, con l'aggiunta di una nuova misura rispetto alle tre indicate con il provvedimento del 2020. Quest'ultimo prevede i contributi per l'acquisto e l'installazione dei macchinari di valutazione automatica delle carcase suine; il supporto alle campagne di comunicazione istituzionale, di informazione e di formazione presso i consumatori; il rafforzamento della trasparenza

nella determinazione dei prezzi indicativi nell'ambito delle Commissioni uniche nazionali del settore suinicolo (Cun).

Alle tre misure citate, il decreto pubblicato a fine maggio scorso ne aggiunge una quarta e cioè **i contributi a fondo perduto per la realizzazione di investimenti finalizzati a migliorare il benessere degli animali e perfezionare le condizioni di sostenibilità delle aziende zootecniche**, anche attraverso finanziamenti a favore della biosicurezza. Per questa specifica misura sono stati stanziati **6 milioni di euro**.

I nuovi fondi saranno trasferiti alle Regioni e alle Province autonome in proporzione del numero dei capi suini registrati nella banca dati nazionale, considerando esclusivamente gli allevamenti con almeno 15 scrofe e non meno di 150 capi macellati per anno.

Un successivo decreto ministeriale provvederà a indicare le spese ammissibili al contributo pubblico e le altre modalità applicative dell'intervento.

L'ultima parola per quanto riguarda la materiale gestione della nuova misura spetta alle autorità regionali, cui compete anche l'erogazione dei fondi a favore degli allevamenti beneficiari. **S.I.**

programmare gli interventi di sviluppo rurale e ottenere anche un effetto di accelerazione della spesa.

Una seconda iniziativa è stata assunta dal Mipaaf lo scorso 3 giugno, con una lettera indirizzata alla Commissione europea, con la quale si **chiede l'autorizzazione ad aggiornare a maggio 2022 le tabelle dei costi unitari, utilizzate da alcune regioni italiane per valutare i progetti di investimento presentati dalle imprese agricole e per calcolare il contributo pubblico da erogare.**

Normalmente per adeguare tali tabelle è necessario presentare una richiesta di formale modifica del Psr e attendere tempi tecnici che in questa fase sono considerati eccessivamente lunghi. Da qui la richiesta ministeriale di considerare applicabili, a partire dal mese di gennaio 2022, le tabelle con i

valori aggiornati, condizionando l'utilizzo effettivo di tali importi all'approvazione delle modifiche da parte dei servizi comunitari.

Oltre alle due iniziative citate, è possibile che altre operazioni possano essere attuate nelle prossime settimane per affrontare gli effetti sulle decisioni di investimento delle aziende agricole, provocati dalle spinte inflazionistiche in atto e dalle difficoltà di approvvigionamento di alcuni beni e servizi.

La caduta della propensione agli investimenti agricoli è infatti un rischio da scongiurare, per non perdere competitività, così come non andrebbe ignorata la necessità di assicurare un'adeguata applicazione dei diversi regimi di aiuto pubblico oggi in funzione, a cominciare dal Pnrr e dai contratti di filiera e di distretto.

Ermanno Comegna

L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.